

Prot. 6/1807

19 luglio 1965

ESPRESSO

PER CONOSCENZA

Eccellenza Reverendissima,

accludo l'appunto sugli argomenti che V.E. ha indicato nello incontro del 14 luglio. Attendo di conoscere le osservazioni di V.E. per procedere alla stesura definitiva. Poichè tuttavia domani inizio le mie vacanze, pregherei V.E. di voler comunicare a qualcuno del mio ufficio - quando V.E. verrà a Roma verso la fine di questa settimana - ♦ le eventuali correzioni da apportare ed il numero di copie dell'appunto che dovranno esserle spedite a Gorizia, qualora V.E. intenda utilizzarle già nell'incontro che avrà luogo a Verona dal 17 al 19 agosto.

Colgo l'occasione per informarla che nella riunione della commissione per lo spettacolo della D.C., riunione alla quale ho partecipato il 16 luglio, non ci si è soffermati sul problema della censura; ci si è limitati ad esaminare alcuni aspetti politici e tattici delle leggi in preparazione per il teatro di prosa e per la lirica.

L'on. Piccoli, il quale si ripromette di prendere in questi giorni diretto contatto con V.E., raccomanda - considerando l'esito e le valutazioni positive sull'art.5 della legge per il cinema - che V.E. abbia la bontà di indirizzare agli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali quella lettera di informazione e di chiarimento già programmata il 15 giugno ed il cui invio fu sospeso per i noti avvenimenti.

Con sincera devozione, Le porgo i miei ossequi.

(Silvano Battisti)

S.E. Rev.ma
Mons. ANDREA PANGRAZIO
Arcivescovo di - GORIZIA-

I Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali, nella seduta del 27-28 aprile 1965, hanno tra l'altro esaminato e discusso un appunto concernente "Le sale cinematografiche cattoliche e la loro organizzazione", pervenendo in materia ad alcuni orientamenti essenziali, estralciati dal verbale della riunione e sui quali si ritiene di dover richiamare una particolare attenzione - dandone motivazione più ampia di quella contenuta nel verbale suddette.

Qualificazione pastorale - Dai documenti del Magistero Ecclesiastico e dagli studi approfonditi condotti negli ultimi anni dall'Associazione Cattolica Esecutori Cinema (ACCEC) - che ha il mandato di rappresentare e tutelare le sale cinematografiche comunque dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica - si deduce chiaramente che le sale cinematografiche delle quali sono responsabili Sacerdoti e Religiosi devono essere considerate come facenti parte del complesso degli strumenti per l'azione pastorale.

A motivo della figura dei responsabili e per far meglio risaltare le ragioni essenziali che hanno indotto il Clero - con l'incoraggiamento e l'apprezzamento della Gerarchia - ad occuparsi della gestione di sale cinematografiche, si ritiene appunto necessario che esse accentuino la loro funzione pastorale. Perciò nella loro attività queste sale debbono aver cura che la comunità parrocchiale riconosca in esse il proprio ambiente, che trovi in esse una difesa dal cinema deterioro e nelle stesse tempo una qualità di film - e dove possibile un arricchimento attraverso varie forme di discussione - scelti in modo da contribuire all'educazione, alla formazione e all'elevazione umana e cristiana di chi assiste alle proiezioni.

Questo complesso di fattori è stato definito come "qualificazione pastorale" delle sale cinematografiche cattoliche.

Data l'importanza che tale qualificazione investe, si è ritenuto che occorra indirizzare verso questo impegno tutti i Sacerdoti responsabili di sale, coadiuvando l'opera che l'ACEC va conducendo da molto tempo, e - se giudicate utile ed opportuno - curando che fin dall'educazione seminaristica le nuove leve del Clero siano preparate ad affrontare con spirito pastorale l'utilizzazione degli strumenti, quali le sale cinematografiche, che troveranno nelle Parrocchie cui saranno destinati.

Alla funzione e alla qualificazione pastorale si collega logicamente la necessità che le sale cinematografiche cattoliche non siano cedute in affitto e in gestione a laici. Anche se in tali casi, invero purtroppo non infrequenti, il Sacerdote titolare del cinema conserva per sé il diritto di vigilanza sul carattere morale delle programmazioni, ciò non è ovviamente sufficiente a dare un'impronta pastorale all'attività delle nostre sale. Si raccomanda quindi vivamente di evitare per il futuro tali cessioni e di eliminare quelle esistenti man mano che vengano a scadere i relativi contratti.

I Servizi Assistenza Sale - Questi uffici, esistenti in molte regioni e diocesi, che assistono le sale cinematografiche cattoliche in tutte le pratiche relative ai rapporti con il noleggio (programmazioni, contrattazioni, pagamenti) e spesso nei vari problemi che la conduzione di un cinema presenta, costituiscono un'ottima realizzazione sul piano tecnico-economico ed organizzativo.

Dato il carattere dell'attività dei SAS, è chiaro che un loro più stretto ed organico coordinamento attuato nazionalmente, oltre ad una loro maggiore sensibilità ed attenzione agli aspetti pastorali dell'attività del Clero in campo cinematografico, consentirebbe di attuare una politica di programmazioni e di rapporti con il noleggio che potrebbe provocare sia effet-

ti più sensibili degli attuali per quanto concerne la prospettiva a lungo termine di un'influenza sulla produzione cinematografica, sia - a più breve scadenza - un'agevolazione dell'opera di qualificazione pastorale delle sale alla quale si è precedentemente accennato.

Perciò - salve restando le prerogative delle Conferenze Conciliari per i SAS regionali, e dei singoli Ordinari per i SAS diocesani, per quanto attiene agli aspetti disciplinari e di controllo amministrativo - si è ritenuto auspicabile quel più accentuato coordinamento di cui si è detto. Esso potrà essere tanto più facilmente realizzato se in questo senso i Vescovi vorranno dare opportune direttive e vigileranno sulla loro attuazione, che affinché sia garantita una rispondenza dei SAS alle finalità e agli indirizzi unitari sopra ricordati.

Per un criterio di funzionalità, è stato auspicato che per i SAS regionali i Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali abbiano dalle loro Conferenze Conciliari un esplicito mandato per una supervisione circa i modi di conduzione dei SAS stessi.

19/7/65